

Fabio Boccafogli

Le elezioni suppletive del novembre 1999 al collegio 12 di Bologna: un arrivo sul filo di lana

Questa indagine si propone di rappresentare lo scenario politico-territoriale delineatosi il 28 novembre 1999. Essa si sofferma sull'ambiente sociale del collegio e cerca di individuare gli eventuali flussi di voto nella congiuntura politica determinata dal «terremoto» delle recenti elezioni amministrative.

1. Introduzione

Talmente fresca è l'impronta lasciata dalle ultime elezioni amministrative e la conseguente lacerazione prodotta nell'elettorato bolognese, per non connotare le elezioni suppletive del collegio uninominale 12 come una sorta di partita di rivincita del *gran derby* della capitale della sinistra.

I risultati definitivi dell'ormai celebre collegio vedono il politologo Arturo Parisi battere l'ematologo Sante Tura per una manciata di voti: circa 1400.

In questa breve indagine si cercherà di definire quale, tra le due coalizioni più accreditate, ha ottenuto la migliore *performance* elettorale in rapporto alle più espresse tendenze politiche che hanno caratterizzato la vita cittadina.

Successivamente ci si soffermerà sulla polarizzazione del voto e sulla sua rappresentazione territoriale, indagando con una certa ocularità gli eventuali spostamenti di preferenze tra le coalizioni.

Un'attenzione importante sarà dedicata alla valutazione del fenomeno della diserzione dalle urne: un fenomeno che si è reiterato restituendo la sensazione di una perdurante incapacità della politica ufficiale a suscitare un'ampia e motivata partecipazione elettorale.

Il collegio 12 è localizzato nel settore est della città ed è costituito da quattro zone sub-circoscrizionali afferenti a tre quartieri di Bologna: la zona San Vitale posta alla periferia dell'omonimo quartiere, la zona Mazzini costituente il nucleo più forte del quartiere Savena, le zone Galvani e Murri costituenti la più gran parte del quartiere Santo Stefano.

Gli elettori totali chiamati alle urne erano 101.325 suddivisi tra le 141 sezioni (di cui 9 speciali) distribuite sul territorio, ognuna delle quali caratterizzata da un particolare *mix* sociale e da prevalenti attività economiche, conformemente all'*habitat* residenziale.

Questo collegio camerale, fra tutti quelli cittadini, era quello più favorevole al centrodestra: qui esso aveva ottenuto alle amministrative (ma anche alle europee) del giugno '99 una vittoria significativa. Il collegio 12 era perciò il terreno più

Fabio Boccafogli

propizio per bissare e consolidare il successo trainato dall'inaspettata *performance* di Guazzaloca.

2. Un confronto diacronico: quale vittoria, quale sconfitta?

Aldilà della mole di consensi espressi, e della conseguente vittoria di uno dei candidati, incombe la necessità di valutare la posizione raggiunta dalle due coalizioni avversarie, in funzione dei risultati da queste ottenuti nei precedenti appuntamenti elettorali.

Risulta opportuno quindi definire uno o più confronti temporali, cercando di proporre, tra questi, quello che più degli altri rende verosimile la sovrapposizione tra analisi dei dati e realtà politica. In questi termini si pone il problema di scegliere con quale appuntamento elettorale operare tale comparazione, dato l'ampio ventaglio di scelta fornito dalle elezioni amministrative tenutesi pochi mesi prima delle elezioni suppletive (tabella 1).

Ci è parso di cogliere, così come quest'ultimo risultato elettorale ha ribadito, che nel giugno del 1999 si sia definita e consolidata una situazione di partenza equipollente tra i due principali blocchi politici, secondo la quale il centro-destra non paga più l'*handicap* storico di un *gap* elettorale deficitario nei confronti del centro-sinistra.

Questa situazione è fotografata e resa evidente dai valori delle preferenze espresse il 13 giugno 1999 durante il primo turno per l'elezione del sindaco.

In tale data infatti, nel collegio 12 si verifica una sorta di parificazione del livello di voto, anche se con una leggera prevalenza per il candidato di centro-destra (44,5% contro il 43,9%).

Per contro il riferimento ad altri appuntamenti elettorali, come le elezioni europee, fortemente rappresentative dello scenario politico nazionale, forniscono informazioni importanti ma politicamente ridondanti, proprio in funzione dell'elevata quota di consensi raggiunta dal centro-destra, in virtù di un guadagno di preferenze superiore all'11% contro appena l'1% del centro-sinistra.

Ciò detto, rimangono da percorrere due strade: una calibrata sul confronto fra elezioni politicamente omogenee, e l'altra impostata sull'onda delle recenti e non ancora sopite motivazioni politico-emozionali dell'ultima primavera elettorale.

La prima ipotesi porta a privilegiare il confronto con i risultati delle elezioni politiche del 1996 (camera uninominale) in cui i candidati in corsa per il seggio parlamentare erano Romano Prodi per il centro-sinistra e Filippo Berselli per il centro-destra. Occorre però precisare che il mutato contesto politico (diverso collocamento negli schieramenti delle forze politiche, il mancato accordo di desistenza tra PRC e l'Ulivo) e soprattutto le troppo dissimili motivazioni politiche del corpo elettorale, non permettono un'esatta e adeguata sovrapposizione delle informazioni tra i due appuntamenti elettorali.

Tab.1 - Elezioni collegio 12 (Bologna Est, 141 sezioni). Voti a confronto

Liste	Elezioni						
	1999					1996	
	Elezioni Europee	Consiglio Provinciale	Primo turno**	Ballottaggio	Suppletive	Camera Proporz.*	Camera Maggiorit.*
Valori assoluti							
PRC	3.265	3.566	3.271	-	2.852	6.755	-
Centrosinistra	36.954	35.585	33.429 (Bartolini)	31.186 (Bartolini)	31.011 (Parisi)	46.432 (Prodi)	55.617
Centrodestra	25.822	26.800	33.924 (Guazzaloca)	36.601 (Guazzaloca)	28.625 (Tura)	33.153 (Berselli)	36.181
Lista Emma Bonino	8.377	-	-	-	-	2.958	-
Lega Nord	1.035	1.707	1.213	-	731 (Banasiak)	3.352	-
Altre liste	1.623	1.845	4.325	-	187 (Busin)	400	-
Voti validi	77.076	69.503	76.162	67.787	63.406	93.050	91.798
bianche e nulle	3.550	5.549	4.164	1.275	1.517	2.925	4.150
Astenuti	-	26.273	20.999	32.626	36.402	8.021	8.048
Elettori	-	101.325	101.325	101.325	101.325	103.996	10.996
Valori percentuali							
PRC	4,2	5,1	4,3	-	4,5 (Loreti)	7,3	-
Centrosinistra	47,9	51,2	43,9 (Bartolini)	46,0 (Bartolini)	48,9 (Parisi)	49,9 (Prodi)	60,6
Centrodestra	33,5	38,6	44,5 (Guazzaloca)	54,0 (Guazzaloca)	45,1 (Tura)	35,6 (Berselli)	39,4
Lista Emma Bonino	10,9	-	-	-	-	3,2	-
Lega Nord	1,3	2,5	1,6	-	1,2 (Banasiak)	3,6	-
Altre liste	2,1	2,7	5,7	-	0,3 (Busin)	0,4	-
Voti validi	-	68,6	75,2	66,9	62,6	89,5	95,7
bianche e nulle	-	5,5	4,1	1,3	1,5	2,8	4,3
Astenuti	-	25,9	20,7	32,2	35,9	7,7	7,7
Elettori	-	100	100	100	100	100	100

* PRC e Centrosinistra si presentavano insieme (patto di desistenza)

** Voti di preferenza ai candidati a sindaco

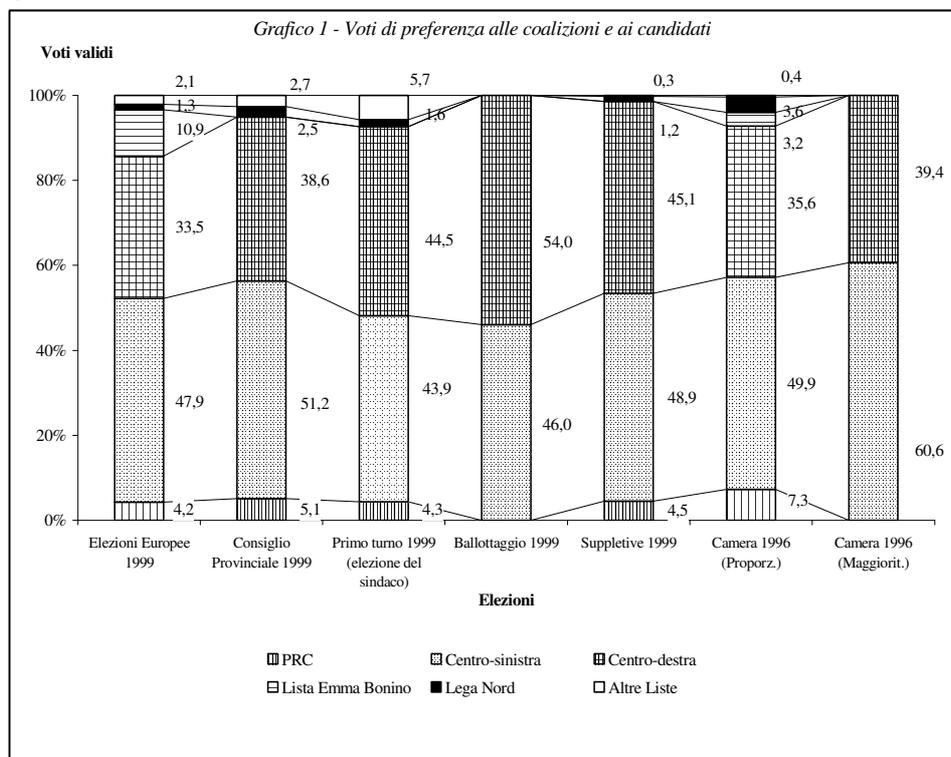
Ciò è dovuto principalmente all'enorme differenza del livello di astensionismo che si determina nelle due tornate elettorali: il 7,7% nelle politiche del 1996, e quasi il 36% (più di un terzo degli elettori) nelle suppletive del 1999.

Il secondo confronto ha come riferimento il risultato del ballottaggio del 27 giugno 1999, ristretto ai soli voti raccolti nelle sezioni che compongono il collegio di Bologna est. Il confronto è evidentemente operato con le preferenze ottenute da Silvia Bartolini per il centro-sinistra e da Giorgio Guazzaloca per il centro-destra. Nonostante la prima soluzione rappresenti formalmente un eccellente *standard* di uniformità in termini di paragone, si ritiene più opportuno optare per il secondo confronto diacronico.

La breve vicinanza temporale tra le due consultazioni elettorali (ballottaggio e suppletive), permette infatti una maggiore rappresentatività del confronto politico, in quanto si presumono non ancora sopite negli elettori le motivazioni politiche del voto, che ha costretto per la prima volta la sinistra a cedere il governo della città al centro-destra.

Tale confronto risulta possibile nonostante la forzatura, seppur piccola, che si opera accostando le percentuali assolute delle elezioni amministrative comunali a quelle relative delle elezioni suppletive, dove complessivamente i due candidati più accreditati raccolgono il 94% dei consensi.

Dunque, praticando tale raffronto, i risultati vedono il centro-destra perdere il 9% dei consensi passando dal 54% ottenuto da Guazzaloca al 45% di Tura, mentre il centro-sinistra avanza del 3% passando dal 46% per Bartolini al 49% di Parisi (grafico 1).



Il tutto si traduce in una perdita consistente, circa 8.000 voti, per il centro-destra, ed una molto più trascurabile, appena 175 voti, per il centro-sinistra.

Il *gap* tra i due soggetti politici è espresso in maniera ficcante dal numero di sezioni vinte dai due candidati, 82 a 59 a favore di Parisi con un guadagno per quest'ultimo pari a 25 sezioni, corrispondenti all'11% del totale.

Non si arresta invece l'emorragia di votanti, in quanto gli astenuti aumentano del 3,7%, oltre 3.700 elettori in più che hanno disertato le urne, consolidando la tendenza già individuata nelle elezioni amministrative del 1999.

3. Analisi territoriale: la distribuzione sezionale delle preferenze

La distribuzione territoriale del voto espresso e delle sezioni acquisite dai due principali candidati, Arturo Parisi e Sante Tura, nelle elezioni suppletive del collegio 12, è reso visibile in figura 1.

La ripartizione bivalente delle preferenze determina una suddivisione delle sezioni tale da provocare una netta spaccatura del collegio in due parti, che segue approssimativamente il perimetro nord-orientale della zona Murri.

L'evidenza cromatica della figura 1 mostra come il carattere diffusivo delle preferenze elettorali si presenti fortemente consolidato, con il nucleo centrale urbano, Galvani e Murri, conquistato dalla coalizione di centro-destra, e la zona periferica periurbana, Mazzini e San Vitale, dominata dal centro-sinistra.

Il risultato elettorale in termini di preferenze espresse, +3% per il centro-sinistra e -9% per il centro-destra, viene reso ancora più evidente dal numero di sezioni guadagnate da Parisi, e specularmente perse da Tura, se confrontate con la situazione delineatasi al ballottaggio del 27 giugno 1999.

In tale data, come si evince in figura 2, si determinò uno slittamento dei margini territoriali del nucleo centroide (Galvani e Murri), totalmente favorevole a Guazzaloca, verso le aree semi-periferiche. Il carattere pervasivo del fenomeno portò all'espansione del voto di centro-destra nelle aree storicamente di elettorato di sinistra, con la conseguente vittoria in quelle sezioni interstiziali dominate da un carattere socio-residenziale misto contrassegnato da elevata incertezza elettorale¹.

In zona San Vitale tale slittamento coinvolse l'area ridossata al centro storico, il nucleo centrale contiguo alla zona Murri e la porzione periferica-industriale.

In zona Mazzini la disposizione delle sezioni favorevoli al centro-destra si presentava eterogenea, con una concentrazione nell'area adiacente al punto di confluenza del proprio confine con quelli delle zone Murri e San Vitale, e in tutta la periferia compresa l'area di espansione collinare.

In questo contesto risultarono 84 (il 60%) le sezioni vinte dal centro-destra e 57 quelle vinte dal centro-sinistra (il 40%).

¹ F. Boccafogli, «Sezioni rosse e sezioni blu: lo spaccato urbano di Bologna nel contenzioso elettorale del giugno 1999» in *Metronomie* n. 15, 1999.

Fabio Boccafogli

Il confronto tra le due mappe (figure 1 e 2) permette di verificare il notevole recupero operato dal centro-sinistra, che vince in 82 sezioni (58%), guadagnandone ben 25, localizzate non solo nelle zone ad esso favorevoli, ma anche all'interno del *feudo* di centro-destra. La coalizione facente capo a Tura vince in 59 sezioni (42%), registrando perdite in tutte e quattro le zone del collegio 12.

Il supporto delle tabelle 2 e 3, permette di analizzare il risultato di ogni zona con riferimento sia al numero di sezioni vinte che al livello di preferenze ottenute.

Tab. 2 - Elezioni suppletive collegio 12 (Bologna Est, 141 sezioni). Sezioni vinte dai due candidati per zona, confronti

Elezioni		Zona	Sezioni vinte									
			Galvani		Murri		San Vitale		Mazzini		Totale collegio	
			Candidato	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.
Suppletive:	Parisi	4	24	7	21	30	70	41	87	82	58	
	Tura	13	76	27	79	13	30	6	13	59	42	
Ballottaggio:	Bartolini	0	0	2	6	22	51	33	70	57	40	
	Guazzaloca	17	100	32	94	21	49	14	30	84	60	

Tab. 3 - Elezioni suppletive collegio 12 (Bologna Est, 141 sezioni). Preferenze alle principali coalizioni per zona, confronti

Coalizioni	Preferenze (%)									
	Galvani		Murri		San Vitale		Mazzini		Totale collegio 12	
	supplet.	ballot.	supplet.	ballot.	supplet.	ballot.	supplet.	ballot.	supplet.	ballot.
L'Ulivo	38,8	34,8	39,7	36,1	51,2	49,7	57,0	54,0	48,9	46,0
FI - AN - CCD - CDU Gov. Bologna	56,6	65,6	55,7	63,9	41,2	50,3	36,9	46,0	45,1	54,0
<i>Differenziale</i>	<i>17,8</i>	<i>30,2</i>	<i>15,9</i>	<i>27,8</i>	<i>10,0</i>	<i>0,6</i>	<i>20,1</i>	<i>8,0</i>	<i>3,8</i>	<i>8,0</i>
Schede bianche e nulle	1,3	1,5	1,4	1,2	1,4	0,2	1,6	1,0	1,5	0,9
Voti validi	58,0	62,2	64,0	67,5	60,6	65,6	64,8	69,2	62,6	66,9
Astenuti	40,7	36,3	34,6	31,3	38,0	34,2	33,6	29,8	35,9	32,2

Un'attenzione particolare viene posta alla situazione che si delinea nel quartiere Santo Stefano, dove il centro-destra deteneva un dominio pressochè totale.

Significative sono le due *éncalve* di centro-sinistra che si costituiscono in zona Galvani, in un contesto in cui il centro-destra vince con quasi il 57% delle preferenze, ma con un differenziale di voto a favore che si riduce drasticamente di 12 punti percentuali, scemando da 30 a 18 punti.

La prima *énclave* si costituisce nelle sezioni afferenti al quadrilatero composto dalle vie Savenella, Solferino, D'Azeglio e le mura di porta Castiglione, caratterizzate da un elettorato a prevalenza popolare², in cui la vittoria del centro-destra al ballottaggio fu determinata da un risicato scarto di voti (5%).

Nella seconda *énclave*, delimitata dalle vie Cartoleria, Castiglione, Orfeo, De' Coltelli e Santo Stefano, e connotata da un elettorato prevalentemente impiegatizio, si registrano scarti di voto favorevoli al centro-sinistra compresi tra il 5% ed il 10% (figura 3); il dato è rilevante in quanto il centro-destra partiva dal 60% dei consensi.

Nella zona Murri, cioè la prima periferia collinare abitata dalle *élites* alto borghesi, il verdetto delle urne vede il centro-destra vincente con il 56% delle preferenze, ed uno scarto di voti superiore al 25% in 12 sezioni su 32 comprese prevalentemente nell'area alta che si arrampica verso la città giardino e nel reticolo neosignorile delle vie Bassi-Alberti-Oriani-Murri.

L'evidenza dei numeri fornisce l'entità del netto calo relativo del centro-destra, così come riproposto anche dal confronto pertinente al differenziale di voto (dal 28% al 16%), che lascia intravedere l'allargamento dei presidi di centro-sinistra.

Tale permeabilità al voto di sinistra si manifesta nelle sezioni situate prevalentemente nella parte più esterna all'area di pregio pedecollinare, con un carattere sociale medio borghese.

La vittoria più netta per Arturo Parisi si verifica in zona Mazzini. Lo stacco cromatico che le figure 1 e 2 evidenziano, rende chiaramente l'idea del tangibile guadagno del centro-sinistra nella quasi totalità delle sezioni.

L'uniformità delle gradazioni del colore rosso è interrotta da poche *énclaves* azzurre sparse tra il centro ed il margine sud-orientale della zona.

Il risultato ottenuto dal centro-sinistra in tale porzione del collegio ha una duplice valenza: innanzitutto è stato respinto lo sfondamento che il centro-destra aveva realizzato al ballottaggio nelle sezioni periferiche a Nord-Ovest e a Sud-Est della zona, caratterizzate da alti *standard* socio-residenziali.

In secondo luogo, il voto di centro-sinistra si è consolidato e rafforzato uniformemente nell'area centrale, massicciamente connotata da un *melange* sociale a dominante impiegatizia (la nuova micro-borghesia metropolitana) e da un *mix* residenziale modellato dalla moderna edilizia periferica (Fossolo).

In tale contesto Parisi ottiene oltre il 25% di voti in più dell'avversario in 19 sezioni, registrando un differenziale medio su tutta la zona del 20% (quello del ballottaggio fra Bartolini e Guazzaloca era solo all'8%). Le sezioni favorevoli al centro-sinistra passano così da 33 a 41 con un 57% di preferenze totali, a differenza del centro-destra che dimezza le proprie sezioni (da 14 a 6), arrestandosi al 37%

² Per una più approfondita trattazione si rimanda a F. Anderlini, *Città post-moderna e centro storico*, in «Metronomie» n. 11, Clueb Bologna 1998

Fabio Boccafogli

delle preferenze, valore più basso registrato tra le quattro zone coinvolte.

Il 28 novembre decade e muta anche la condivisione sostanzialmente paritaria delle sezioni e delle preferenze che al ballottaggio di Giugno connotava il territorio della zona San Vitale.

Una lettura geografica del voto si può organizzare utilizzando le delimitazioni fornite dalle direttrici ferroviarie presenti nella zona.

La direttrice ferroviaria «veneta» rappresenta la linea di demarcazione di due aree politicamente e socialmente caratteristiche. La prima è la porzione di territorio a nord, racchiusa all'interno del cuneo formato dal doppio incrocio con la direttrice ferroviaria «direttissima». La così detta Cirenaica è un micro-quartiere abitato da un elettorato popolare, operaio-impiegatizio, il cui voto è fortemente radicato ed orientato a sinistra (dal 55% al 65% delle preferenze). La seconda è la porzione di territorio a sud-ovest, ridossata all'ultima cinta muraria del centro storico, comprendente l'area del Policlinico Sant'Orsola: rione abitato in prevalenza da ceti di livello medio-alto, i quali sviluppano di norma preferenze politiche orientate a favore del centro-destra.

In questo contesto, il conflitto politico e la successiva acquisizione di sezioni da parte del centro-sinistra, si sviluppa limitatamente all'area del quadrilatero delle vie Massarenti, Palagi, Mazzini, Azzurra, a sud della direttrice «veneta» e ad ovest della direttrice «direttissima».

Allo stesso tempo si determina una sorta di ritirata del voto di centro-destra verso il confine del quartiere, anche se l'eterogeneità cromatica delle sezioni indica un elevato livello di incertezza elettorale che porta di volta in volta i due candidati a sopravanzarsi per una manciata di voti.

Risulta netta invece l'affermazione del centro-sinistra nell'area industriale e neo-residenziale Roveri, in cui ottiene differenziali di voto compresi tra il 10% ed il 15%, ribaltando il precedente successo elettorale del centro-destra.

4. Nel deserto degli astenuti

La corretta valutazione dei risultati ottenuti dalle coalizioni e dai relativi candidati deve tenere conto di tutti gli atti politicamente rilevanti, compresa l'astensione dal voto.

Le elezioni politiche del 1996, data la loro importanza, coinvolsero la stragrande maggioranza degli elettori del collegio 12 (considerando altresì la tradizionale elevata partecipazione dell'elettorato cittadino agli appuntamenti elettorali in genere), determinando un livello di astensionismo inferiore all'8%.

La successiva transizione politica ha evidenziato un crescente distacco tra elettori e sistema politico, con la conseguenza di un notevole incremento del livello strutturale di astensionismo.

Tale fenomeno si è appalesato con forza in occasione delle elezioni amministrative

Figura 1 - Elezioni suppletive collegio 12 (Bologna est)

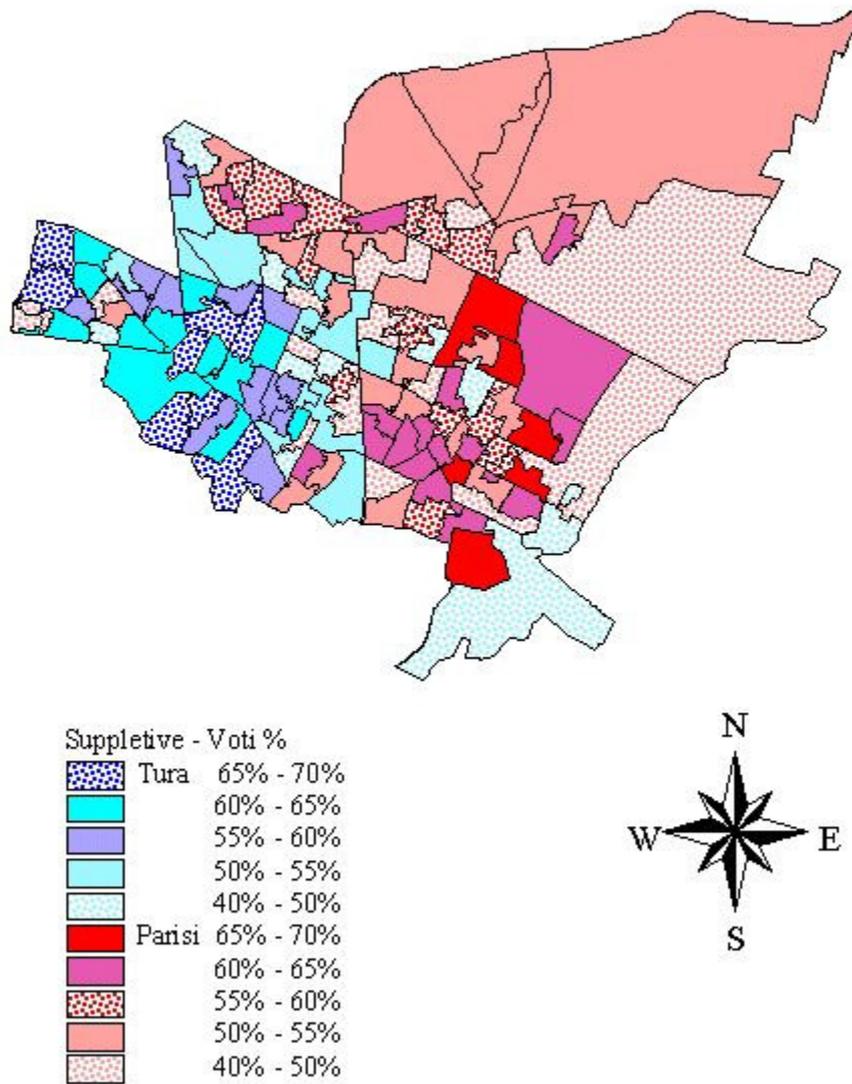


Figura 2 - Elezioni suppletive collegio 12 (Bologna est)
situazione al ballottaggio del 27 giugno 1999

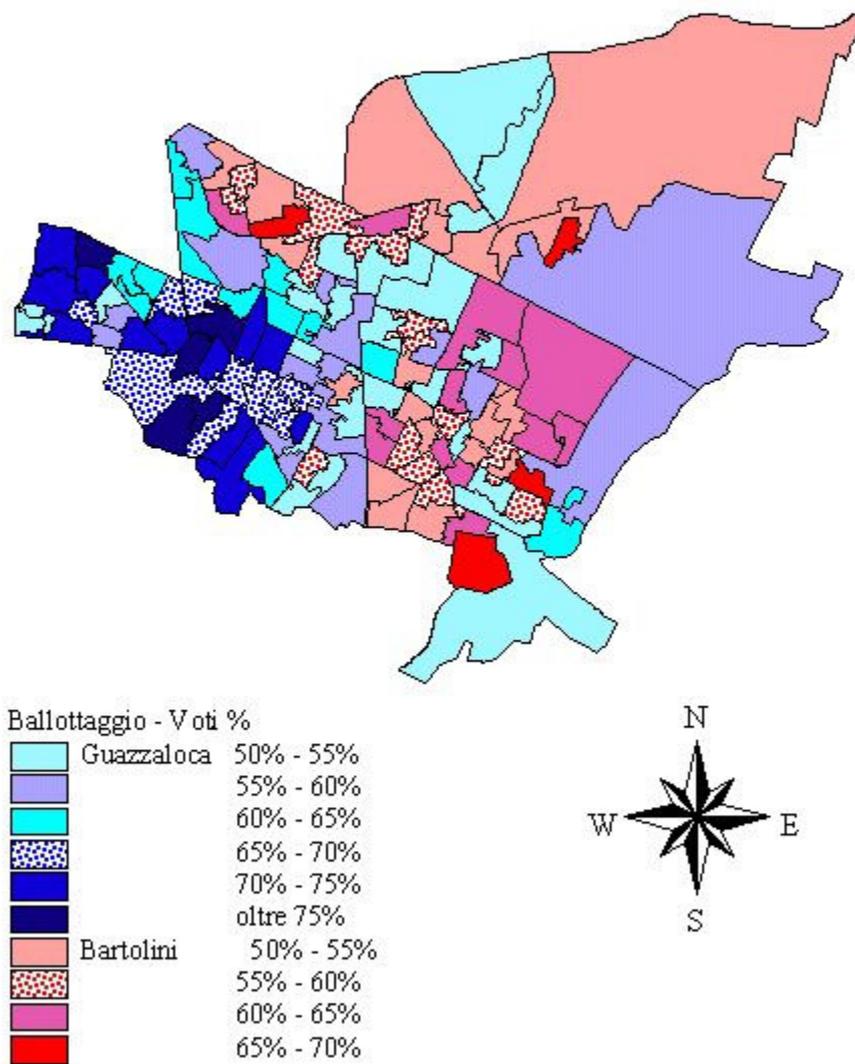


Figura 3 - Elezioni suppletive collegio 12 (Bologna est)
differenziali di voto

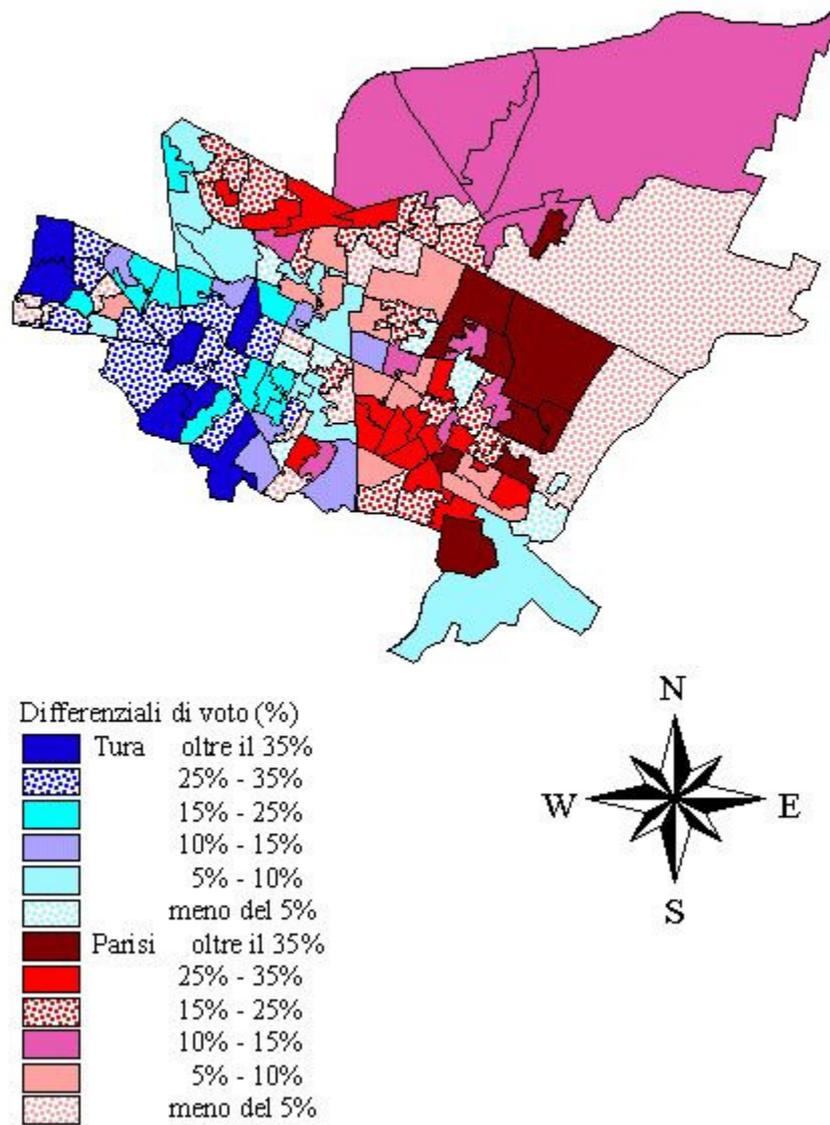


Figura 4 - Elezioni suppletive collegio 12 (Bologna est)
astenuti

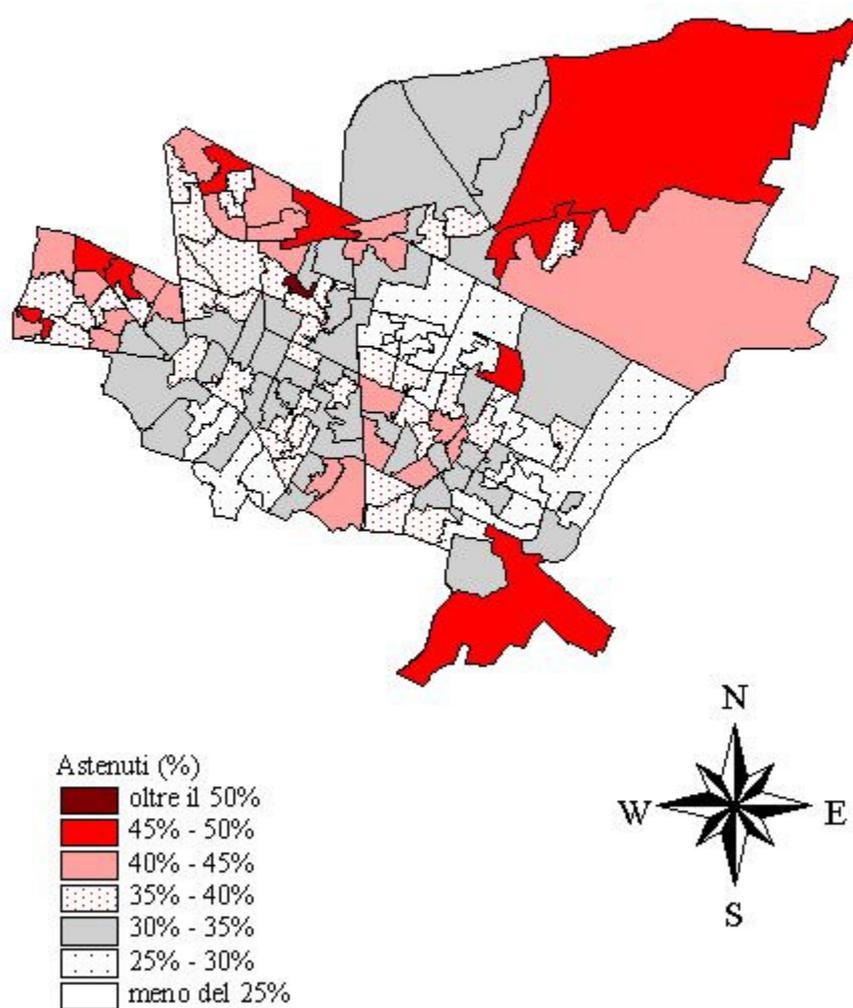
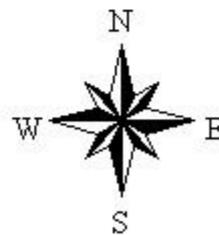
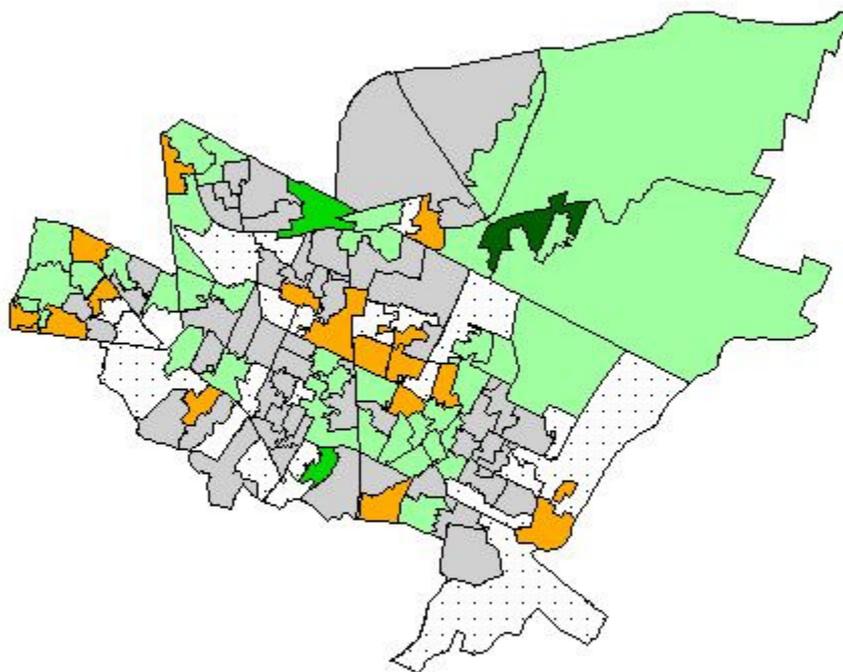


Figura 5 - Elezioni suppletive collegio 12 (Bologna est)
variazione dell'astensione (rispetto al ballottaggio)



Fabio Boccafogli

tive comunali del 1999 dove, al primo turno, la quota di astensionismo strutturale è salita al 21%.

Come già ampiamente dibattuto (Boccafogli 1999), nel passaggio al ballottaggio si è determinato un ulteriore incremento del fenomeno, attribuibile in via d'ipotesi a molti elettori orientati verso il centro-sinistra.

Il minore interesse destato dalle elezioni suppletive si è riflesso in un ulteriore aumento degli astenuti, il cui livello è salito al 36%: ben oltre 1/3 degli aventi diritto, per quanto il dato rimanga assai al di sotto rispetto a quanto accaduto nelle contemporanee elezioni supplementari in altre parti del paese.

La figura 4 evidenzia la gradazione dell'astensionismo nel territorio sulla base di una soglia media di riferimento del tasso di astensione pari al 35%. Al di sotto di questo limite (prevalenza di grigio) il livello dei non votanti rimane pressoché inalterato rispetto al ballottaggio (32%). Al di sopra di esso (prevalenza di rosso) entriamo invece nell'ambito di un incremento del tasso di astensionismo che ha verosimilmente influito sul risultato elettorale finale.

Le sezioni affette da un elevato valore di non votanti, superiore al 35%, si dispongono sul territorio secondo due differenti modalità: una a macchia di leopardo (nella parte centro-meridionale del collegio), l'altra diffusa e con caratteri uniformi (nella sub-circoscrizione Galvani, in cui si registrano circa quarantuno astenuti ogni cento elettori, e in una parte della zona San Vitale).

Accostando a tali modalità la rappresentazione delle variazioni degli astenuti rispetto al ballottaggio (figura 5), il cui valore medio è pari al 3,7%, si riescono a cogliere alcuni spunti per approfondire la valutazione sul fenomeno, nel tentativo di ipotizzare quale parte politica ne sia rimasta maggiormente danneggiata.

Considerando il livello di astensionismo le zone Murri e Mazzini si presentano come le più stabili e compatte (nella maggioranza delle sezioni il tasso rimane al di sotto del 35%). Tale condizione, però, si modifica nel momento in cui si analizzano i dati relativi alle variazioni rispetto al ballottaggio.

La zona Mazzini presenta il più elevato numero di sezioni con alta variazione degli astenuti (tra il 4% ed il 7,5% in più rispetto alla media registrata in tutto il collegio). In particolare le sezioni più interessate al fenomeno comprendono sia la località di Pontevecchio, prevalentemente abitata da ceti popolari, sia l'area di nuova urbanizzazione del Fossolo, i cui residenti hanno caratteri socialmente più sfumati.

Variazioni elevate, oltre il livello medio, si determinano anche in Murri, prevalentemente nelle sezioni sub-collinari qualificate da residenze pregiate. Nel resto del territorio, e in particolar modo nelle aree élitarie ed in quelle collinari favorevoli al centro-destra, la variazione degli astenuti è più contenuta (al di sotto della media). Sono inoltre frequenti, come anche in Galvani, ambiti territoriali locali in cui si registra un netto recupero dell'astensionismo.

Nonostante sia impossibile operare una netta imputazione politica dei non votanti

nelle sezioni suddette di Mazzini e Murri, le tipologie sociali e gli orientamenti politici ivi prevalenti portano alla considerazione secondo la quale l'aumento degli astenuti ha continuato a gravare comparativamente di più negli ambienti favorevoli al candidato di centro-sinistra.

Una trattazione diversa deve essere condotta per la zona Galvani, in cui il 41% degli aventi diritto (ben oltre il dato dell'intero collegio) si è sottratto al voto. Se ne deduce che il fenomeno astensionista ha interessato anche ambienti politicamente favorevoli al candidato di riferimento del centro-destra.

Anche in San Vitale il livello di astensionismo oltrepassa quello dell'intero collegio (38%), con una forte concentrazione nei pressi della Cirenaica e nell'estrema periferia. Il recupero di votanti si concentra invece nell'area semi-periferica adiacente al confine del quartiere Murri, anche se il fenomeno può essere considerato marginale e presumibilmente equamente influente sui due candidati.

5. I flussi di voto

Quali sono i flussi di voto che spiegano, in rapporto alle elezioni di Giugno, il risultato del 28 Novembre ?

Per tentare di inquadrare tale fenomeno vengono in soccorso le informazioni raccolte nei sondaggi preelettorali e negli *exit-polls* condotti da alcune società demoscopiche. In particolare un sondaggio pre-elettorale condotto da Abacus nei giorni 18 e 19 Novembre su un campione di 880 intervistati, ed 800 interviste *exit-poll* condotte nella giornata del voto da SWG.

Va ricordato che questi strumenti hanno la funzione di fotografare lo stato d'opinione in un dato momento. Nel riferirsi alle informazioni rese disponibili dai sondaggi è perciò opportuno tenere a mente che l'intenzione di voto, quale si manifesta all'atto del sondaggio, non è detto si traduca automaticamente in un conseguente comportamento nella cabina elettorale. Questa eventuale non corrispondenza è influenzata dall'elevata e crescente volatilità dell'elettorato delle moderne democrazie. Molti elettori sono indecisi e questo atteggiamento può perdurare fino all'ingresso nella cabina elettorale.

Ci sono inoltre altri aspetti che limitano la capacità previsionale e predittiva di sondaggi preelettorali ed *exit-polls*. Fra questi si può menzionare la tendenza di molti intervistati a non rispondere (o a non dire la verità), i riferimenti temporali necessariamente ritardati, le modalità tecniche dei sondaggi. La normale rappresentatività di un sondaggio, quale esso sia, rimane essenzialmente vincolata alla presenza di due requisiti fondamentali: la bontà del campione e la raccolta oggettiva e neutrale delle informazioni, onde evitare le distorsioni tipiche degli *straw polls*: gli pseudo-sondaggi. Per ciò che concerne gli *exit-poll* va poi considerato che le interviste all'uscita dai seggi non contemplano per loro natura informazioni sugli astenuti.

Fabio Boccafogli

Tenuto conto di queste avvertenze i due sondaggi presi in considerazione permettono di avanzare alcune ipotesi sufficientemente attendibili, tanto più che le stime d'insieme sono risultate abbastanza in linea con gli esiti reali della consultazione.

Tab. 4 - Elezioni suppletive collegio 12 (Bologna Est, 141 sezioni).
Sondaggio preelettorale: orientamento di voto

Candidato	Lista	% su voti validi	
		sondaggio preelettorale ABACUS	exit-poll SWG
Parisi	l'Ulivo	49,9	49,6
Tura	Polo per libertà	44,3	44,7
Loreti	PRC	5,1	4,6
Banasiak	Lega Nord	0,3	0,6
Busin	Italia Unita	0,4	0,5
Totale		100,0	100,0

Fonte: ABACUS e SWG

In particolare i due sondaggi, pur nelle differenze, paiono convergenti nel mostrare alcune tendenze, e più precisamente:

- un tasso di mobilitazione, intesa come propensione al voto, e di fedeltà, concepita come allineamento politico, più forte nell'elettorato del centro-destra (e in specie di AN) rispetto a quello di centro-sinistra (con un'accentuazione particolare nel caso degli elettori dell'Asinello). Ciò si desume sia assumendo a riferimento il comportamento di voto alle europee, sia osservando la propensione all'astensionismo per aree politiche di autocollocazione; che, da Abcus, sembra penalizzare comparativamente di più l'elettorato di centro-sinistra;
- una leggera tendenza dell'elettorato rientrante, cioè degli astenuti di Giugno orientati al voto nelle suppletive, a beneficiare il candidato di centro-sinistra, per il 33 %, contro il solo 12 % a favore di Tura. Questa tendenza può aver contribuito a limitare, per il centro-sinistra, i danni della smobilitazione;
- il significativo spostamento degli elettori di riformazione sul candidato di centro-sinistra, con conseguente abbandono del loro candidato di bandiera Loreti (un dato messo in grande risalto soprattutto da SWG);

Tab. 5 - Elezioni suppletive collegio 12 (Bologna Est, 141 sezioni).
Sondaggio preelektorale: confronto votanti Parisi-Tura-altri-astensioni

		valori percentuali				
		voterebbero:			non	totale
		Parisi	Tura	Altri	voto	coll.12
totale		33,7	28,9	7,8	29,6	100
auto- collocazione	sinistra	51	1	24	24	100
	centro-sinistra	66	4	5	25	100
	centro	33	35	9	23	100
	centro-destra	10	66	4	20	100
	destra	0	90	2	8	100
	non si colloca	13	9	8	70	100
voto Sindaco (primo turno)	Bartolini	77	3	6	14	100
	Guazzaloca	9	68	6	17	100
	Zamboni	35	0	40	25	100
	altri	31	1	4	64	100
	bianca-nulla	19	8	6	67	100
	astensione	33	12	9	46	100
voto Europee	PRC	18	0	51	31	100
	DS	76	2	5	17	100
	I Democratici	66	9	8	17	100
	Altri centro- sinistra	70	15	5	10	100
	FI	6	80	3	11	100
	AN	4	76	0	20	100
	Altri centro- destra	1	51	13	35	100
	Lista Bonino	23	21	6	50	100
	bianca-nulla	4	8	28	60	100
astensione	13	13	3	71	100	

Fonte: ABACUS

- un certo riorientamento di parte degli elettori che avevano opzionato Guazzaloca nell'elezione del sindaco a vantaggio di Parisi, laddove l'elettorato pro-Bartolini sembra essere stato complessivamente più fedele. Si tratta verosimilmente di una riconversione riguardante elettori con tradizionali riferimenti di centro-sinistra che nelle amministrative si erano spostati sulla lista civica «La tua Bo-

Fabio Boccafogli

logna» o sul nome di Guazzaloca, sia al primo turno che, a maggior ragione, al ballottaggio.

Tab. 6 - Elezioni suppletive collegio 12 (Bologna Est, 141 sezioni). Exit polls: confronto votanti Parisi-Tura-altri-voto annullato

		valori percentuali					
		hanno votato:			voto	non sa/non	totale
		Parisi	Tura	altri	annullato	risponde	coll.12
	totale	43,0	38,8	5,2	1,6	11,4	100
	sinistra	74	3	14	2	7	100
	centro-sinistra	84	7	2	1	5	100
auto-	centro	23	58	5	0	13	100
collocazione	centro-destra	0	92	1	1	5	100
	destra	3	90	3	0	3	100
	non si colloca	22	19	7	6	46	100
	PRC	42	6	45	3	3	100
	DS	94	2	2	1	1	100
	I Democratici	82	11	1	1	5	100
	Altri centro-sinistra	53	19	16	2	9	100
	FI	1	96	1	1	1	100
voto	AN	0	99	1	0	0	100
Europee	Altri centro-destra	0	100	0	0	0	100
	Lista Bonino	22	66	6	6	0	100
	Altre liste	25	33	25	8	8	100
	bianca-nulla	0	20	0	60	20	100
	astensione	42	38	6	2	13	100
	non sa/non risponde	15	20	6	2	57	100

Fonte: SWG

6. Conclusione

Le prime elezioni del papato guazzalochiano sono avvenute in un'atmosfera di perdurante incertezza. Esse hanno mostrato che la macchina del centrosinistra si è rimessa in carreggiata con grande fatica ed ha sorpassato quella del centro-destra avvantaggiandosi soprattutto della scarsa trasferibilità dell'«effetto Guazzaloca», con le sue dinamiche trasversalistiche, su un candidato di centro-destra, Tura, che non è riuscito nel suo intento imitativo malgrado l'insistente autopromozione come «Deputato di quartiere».

Questa situazione appare definita in virtù di una sostanziale tenuta del centrosinistra, seppure sui minimi termini quantitativi dei voti pro-Bartolini, e di un *de-*

calage consistente del centro-destra, tuttavia solo se misurato sull'*exploit* di Guazzaloca. Nonostante gli intenti il candidato Tura è riuscito a compattare al meglio, mobilitandolo, l'elettorato strutturalmente orientato sul centro-destra, ma non è riuscito ad intercettare il voto mobile stimolato dalla *performance* civica di Guazzaloca. Per ciò che concerne Parisi, la sua vittoria è stata determinata più da un arresto dell'emorragia dell'elettorato di centro-sinistra, che da una esplicita inversione di tendenza. A suo favore hanno giocato, fra gli altri, soprattutto tre fattori: la fedeltà di voto degli elettori DS; il soccorso venuto da una frazione significativa degli elettori di rifondazione; un parziale riorientamento di elettori precedentemente attratti da Guazzaloca e/o dalla lista civica.

Territorialmente questo risultato si è tradotto in una più nitida definizione dei due blocchi Galvani-Murri e San Vitale-Mazzini: ciò in funzione del riguadagno da parte del centro-sinistra delle aree di frontiera dislocate fra i quartieri «alti» ed i quartieri «bassi».

Anche questo appuntamento elettorale è stato macchiato dal basso livello di partecipazione al voto, chiaramente causato da uno scemato interesse politico di tutti gli elettori verso le elezioni suppletive, malgrado l'importanza politica paradigmatica assunta dal collegio 12. La volontà di arginare l'emorragia dei non votanti, o quantomai di stabilizzarla sui livelli del ballottaggio, argomento caro prevalentemente al centro-sinistra, è stata in parte disillusa.

Riferimenti bibliografici

- AA.VV. *I rischi dei sondaggi politici*, in «quaderni di sociologia» vol. XL, 1996, 10, Rosenberg & Sellier, Torino.
- F. Anderlini, *Territorio e comportamento elettorale*, Servizio Studi e Programmazione - Provincia di Bologna, 1986.
- F. Anderlini, *Sprawl suburbano e gruppi sociali. Anatomia dell'area bolognese come «città vasta»*, in «Metronomie» n. 2-3, Clueb, Bologna, 1995.
- F. Anderlini, *Città post-moderna e centro storico*, (in collaborazione con P. Varini e M. Zaroni), in «Metronomie» n. 11, Clueb, Bologna, 1998.
- F. Anderlini, P. Corbetta, H.M.A. Schadee., *Comportamento elettorale città e territorio*, Clueb, Bologna, 1981.
- F. Anderlini, P. Varini, M. Zaroni, *Segregazione sociale e geografia funzionale della «città vasta»: alcuni appunti*, in «Metronomie» n. 6, Clueb, Bologna, 1996.
- M. Barisone, R. Mannheimer, *I sondaggi*, collana Farsi un'idea n. 43, Il Mulino, Bologna, 1999.
- F. Boccafogli, *Sezioni rosse e sezioni blu: lo spaccato urbano di Bologna nel contenzioso elettorale del giugno 1999*, in «Metronomie» n. 15, Clueb, Bologna, 1999.
- Settore Sistemi Informativi (a cura di) - Servizio diffusione dati elettorali - Comune di Bologna.
- Ufficio elettorale (a cura di), *Prontuario delle sezioni elettorali*, Comune di Bologna, 1998.
- Unità Speciale Studi per la Programmazione - Ufficio di Statistica (a cura di), *Riepilogo dei risultati elettorali nei comuni della provincia di Bologna*, Provincia di Bologna, 1999.
- Unità Speciale Studi per la Programmazione - Ufficio di Statistica (a cura di), *Risultati elettorali nei comuni della provincia di Bologna, nei collegi della circoscrizione Emilia Romagna*, Provincia di Bologna, 1996.